

RAFFAELE CASTAGNO

L'evergetismo di Traiano ed Adriano nelle città dell'Italia. Opere pubbliche e modalità di intervento.

1. Introduzione

«Fenomeno collocabile tra il politico, l'economico e il sociale l'evergetismo occupava un posto essenziale nella vita delle comunità. Il termine è un neologismo contemporaneo che indica l'atteggiamento munifico e i benefici (*evergesie*) degli individui verso le collettività [...]. Questa dimensione civica è fondamentale e distingue l'evergetismo da altre forme di generosità, giustificate dalla pietà religiosa, dalla carità o dal mecenatismo, così come dai benefici legati alle relazioni personali».¹

Strade, porti, acquedotti, terme, teatri, anfiteatri, templi, magazzini, mercati. È questa l'immagine dell'evergetismo di età imperiale, prodotto della liberalità delle città, dei magistrati locali, dei *collegia*, dei privati ed infine strumento fondamentale della politica dei *principes*, da quando, con Augusto, l'immagine del principe costruttore-architetto divenne il prototipo dell'imperatore "buono" quasi per antonomasia².

L'evergetismo di matrice imperiale, oggetto di questo breve contributo, costituisce, prendendo a modello la classificazione elaborata da Helene Jouffroy, una delle fonti principali di finanziamento nell'ambito della munificenza pubblica, affiancandosi alle *evergesie* riconducibili alle città (siano esse prodotte dall'*ordo* municipale o dei magistrati) e a quelle riconducibili a soggetti privati³. Il ruolo dell'imperatore si fece progressivamente più centrale, in particolare per la realizzazione di quelle che potremmo definire, rubando un termine alla moda nelle discussioni politiche odierne, "grandi opere". Va però aggiunto, almeno per il periodo qui considerato (i regni degli imperatori Traiano ed Adriano), che l'accresciuto ruolo del *princeps* non determinò *tout court* una scomparsa degli altri soggetti ricordati: si nota, è vero, una progressiva erosione delle iniziative legate alle città o ai loro magistrati, che conobbero la maggiore intensità nel corso del I secolo d.C., ma non un loro esaurimento in qualche misura definitivo ed irreversibile. I testi epigrafici ci documentano liberalità che spaziano dal restauro di templi

¹ JACQUES - SCHEID 2001, p. 416.

² KIENAST 1999, pp. 417-419; 504-518.

³ JOUFFROY 1977, pp. 329-337.

alla costruzione di terme, anfiteatri ed acquedotti⁴. L'azione imperiale, al pari delle grandi liberalità legate a figure del tutto eccezionali come Plinio il Giovane, non può quindi essere addotta, meccanicamente, come una prova in qualche modo risolutiva, per coltivare la visione di un quadro di crisi e declino delle città, né tanto meno per sostenere l'idea, ugualmente radicata in una certa tradizione di studi, di una limitazione dell'autonomia cittadina⁵.

Prima di esaminare il panorama delle evergesie ascrivibili a Traiano (98–117) ed Adriano (117–138) è opportuna qualche ulteriore riflessione generale sull'evergetismo. Stupisce in particolare nella maggior parte di studi sul tema la grande attenzione rivolta a quella che si potrebbe definire la dimensione "ideologica-psicologica e politica" del fenomeno⁶, trascurando non solo le opere, ma anche la natura delle committenze, le loro dinamiche e le modalità di realizzazione, che appaiono tanto più complesse nel caso dell'evergetismo di matrice imperiale.

Ne risulta una prospettiva fortemente limitativa dal punto di vista della comprensione e dell'interpretazione del fenomeno, insufficiente sia qualora si affronti l'evergetismo connesso all'ambito municipale o privato, sia, ribadiamo, e tanto più, per quello legato all'intervento degli imperatori, che, come si ricaverà dalle prossime pagine, appare estremamente articolato e complesso.

In questo contributo esamineremo quindi le evergesie riferibili a Traiano ed Adriano, basandoci sulla documentazione epigrafica, le fonti letterarie e le evidenze archeologiche. Queste ultime in particolare, senza nulla togliere alle pur preziose informazioni offerte dalle altre, hanno permesso, seppur in via del tutto ipotetica, una migliore definizione del ruolo dell'imperatore nel campo evergetico, come crediamo emerga in particolare nel caso ostiense, anche in ragione di una generale ed attenta rilettura delle liberalità dei due imperatori, che ebbero particolare attenzione nei confronti della città⁷.

La ricchezza dei casi offerta dalle città della penisola ha determinato la scelta di escludere dall'indagine lo studio delle liberalità imperiali a Roma, benché sia indubbio che le imponenti e grandiose realizzazioni dell'Urbe costituiscano un modello ed un riferimento per le città dell'impero, e

⁴ L'evergetismo municipale e privato sarà oggetto specifico di un prossimo contributo. Giusto a titolo di esempio qui possiamo ricordare la dedica di un *aedem Romae et Augusti* da parte dell'*ordo Ulubranus* (CIL X, 6585); per quanto attiene le terme si veda il caso di *Corfinium* (CIL IX, 3100) dove la città integrò e completò il contributo finanziario di soggetti privati, offrendo quindi un interessante caso di studio sulle modalità e le dinamiche che scandivano un atto di evergetismo. Da *Lucius Feroniae* un testo ricorda il restauro dell'*Aqua Augusta* da parte dei *duoviri Lucius Suedius Bassus e Caius Masurius Capito* (AE 1978, n. 303 e cfr. le considerazioni di PAPI 2000 p. 141). Sugli anfiteatri vedi il caso di Capua, che sarà discusso nelle prossime pagine.

⁵ Così per esempio GARNSEY - SELLER 1987, pp. 34-40; REYNOLDS 1988, pp. 41-46.

⁶ Vedi per es. HUIZINGA 1946 e VEYNE 1989. Sembra tradiscano queste medesime prospettive anche i più recenti lavori di M.T. Boatwright (BOATWRIGHT 1989 e 2000).

⁷ Vedi ZEVI 2001; MAR 2001 e PENSABENE 2002.

tanto più per quelle italiane. La complessità del caso "romano" ha sconsigliato quindi una trattazione anche superficiale sul tema, meritevole invece di un'analisi accurata e di ampio respiro, ai fini di poter arrivare a tracciare non solo una panoramica delle testimonianze, pur indubbiamente utile, ma anche, così come si è tentato di fare per l'Italia, di comprendere le articolazioni e le modalità di intervento dei *principes*, nonché cogliere i moventi e gli orientamenti della loro politica evergetica⁸.

In conclusione, lasciando alla parte dedicata all'analisi delle testimonianze ulteriori considerazioni, la complessità del fenomeno, emerge con vivida chiarezza dalle parole di Bodei Giglioni: «*le ragioni dell'evergetismo appaiono molteplici e direttamente connesse alle motivazioni di chi lo promuove: occorre perciò distinguere tra i diversi elementi e le diverse combinazioni per evitare di cadere in un doppio riduzionismo, quello economico teso a sottolineare la natura di tassazione indiretta, di investimento, di antidoto alla disoccupazione, di modalità di redistribuzione delle ricchezze accumulate; quello psicologico, che trasforma l'evergetismo [...] in volontà di regnare sulle coscienze, non solo di venire obbediti, in un'attività senza scopo, puramente agonale*».⁹

2. L'evergetismo di Traiano

L'attività evergetica di Traiano ed Adriano appare particolarmente intensa: nei quarant'anni di regno dei due *principes* è stato possibile identificare, sulla base dei resti archeologici, della documentazione epigrafica e delle notizie desumibili dalle fonti letterarie, quarantotto interventi. Questi coinvolsero un'ampia tipologia di opere: strade, acquedotti, porti, archi, teatri, anfiteatri, terme e naturalmente templi ed edifici sacri. Il modello al quale i due imperatori vogliono richiamarsi pare proprio Augusto, una scelta dettata forse dalla necessità di marcare una discontinuità rispetto alla politica dei Flavi, in particolare dall'ultimo esponente della dinastia, Domiziano. La sue liberalità infatti ebbero una connotazione particolarmente negativa nelle fonti, al punto che Svetonio imputò proprio al loro sfarzo ed alla loro ampiezza la causa dell'esaurimento dei fondi sia pubblici che personali¹⁰.

Notevoli risultano le differenze di intervento dei due imperatori: Traiano, il cui regno segnò una nuova intensa fase di lavori pubblici, sostenuti da una accorta gestione delle ricchezze delle guerre daciche, concentrò il suo interesse nel campo delle "grandi opere" pubbliche e più in generale in quelle definibili di "pubblica utilità". Il solo esame statistico conferma l'assunto: su trentadue casi, ben ventitré

⁸ È certamente da apprezzare in questo caso il tentativo di BOATWRIGHT 1987.

⁹ BODEI GIGLIONI 1990, p. 108.

¹⁰ Svet., *Dom.* 12.1. Ma pare un giudizio eccessivamente severo, forse dovuto alla generale cattiva opinione di questo imperatore. Alla sua morte infatti non si riscontrò alcun particolare dissesto finanziario (SYME 1930, pp. 55-70.). Per una rapida rassegna delle opere vedi PACI 1999 pp. 197-198 e nt. n. 197, p. 197.

riguardarono la costruzione o il restauro di strade¹¹ (pari al 72% del totale), tre porti (Ostia, Civitavecchia ed Ancona), tre acquedotti, due archi¹² ed un solo teatro¹³. Gli orientamenti traianei appaiono dunque evidenti, e in generale il suo programma edilizio, tutto imperniato sulla costruzione di strade, porti ed infrastrutture, viene considerato un richiamo, come già si accennava, alla politica di Augusto e della dinastia giulio-claudia¹⁴. Considerate nel complesso circa il 90% delle azioni munifiche di Traiano ebbero a concentrarsi verso opere di pubblica utilità: e conferma l'assunto l'impossibilità di attribuire con certezza al *princeps* restauri di templi. L'interesse per le strade ed i porti va certamente ricercato nella volontà del *princeps* di offrire un valido sostegno all'economia dell'Italia, «*the renewal of Italy*» scrive Laurence¹⁵ a commento dell'imponente piano di sistemazione dei tracciati viari. Ugualmente un altro ruolo fondamentale deve aver giocato la politica "estera" di Traiano, tutta orientata ad un approccio di tipo militare, e quindi al ruolo rivestito da strade e porti non solo per lo spostamento delle truppe, ma per quegli aspetti, che oggi si definirebbero di "logistica", primo tra tutti l'adeguato vettovagliamento dei soldati, che solo un'efficiente rete di comunicazione poteva garantire. Va de sé infine che di tali provvedimenti ed interventi beneficiarono le comunità locali, verso le quali l'interesse del *princeps* non si mostrò meno esitante.

L'enumerazione degli interventi di Traiano sulla rete viaria ha dell'impressionante, considerati gli alti costi che tali azioni comportavano, e che dunque rendeva quasi inevitabile la competenza in materia dell'imperatore¹⁶. I miliardi restituiscono in modo ineccepibile la portata e l'ampiezza delle azioni del

¹¹ Segnaliamo che le venticinque iscrizioni epigrafiche relative alla costruzione della *via Traiana*, sono state lette come un unico intervento complessivo.

¹² I due archi, Benevento ed Ancona, sono strettamente connessi alle opere già ricordate: la costruzione della *via Traiana* per il primo, l'ampliamento del bacino portuale per il secondo. Sebbene gli archi fossero dedicati dal Senato, appare indubbio il loro legame con l'attività evergetica del *princeps*, tanto più considerato nello specifico lo stretto legame con le opere menzionate. Al regno di Traiano potrebbe forse ascriversi un arco onorario a *Puteoli*, monumento del quale resterebbero due rilievi, conservati rispettivamente a Berlino e Filadelfia. L'arco, secondo già l'ipotesi avanzata dal KÄHLER 1951, p. 434, e sostanzialmente ripresa da DE MARIA 1988, p. 267 e KLEINER 1992, pp. 229-230, sarebbe stato dedicato dal Senato per celebrare la costruzione della *via Antiana*, prolungamento della *via Domitiana*, per collegare Pozzuoli con Napoli, avvenuta nel 102, che forse potrebbe essere anche l'anno di dedica del monumento. Per un esame ultimo della questione vedi FLOWER 2001, pp. 626-648, la quale per altro si spinge ad ipotizzare l'esistenza di un arco quadrifronte, sulla base di un riferimento ad una *Porta Triumphalis* citata in *CIL X*, 1695 = *ILS*, 1224. Considerata l'incertezza che grava sull'esatto luogo di rinvenimento dei rilievi, l'ipotesi appare di difficile verifica.

¹³ È stato riferito a Traiano il teatro di Benevento, la cui *aedificatio* viene in genere posta in relazione con l'apertura della *via Appia* nel 109 (cfr. BLAKE - BISHOP 1973, pp. 262-263). DE CARO - GRECO 1981, p. 188 ricordano tuttavia l'esistenza di un'iscrizione (benché omettano di citarla) secondo la quale Adriano stabilì un *curator* per la costruzione del teatro, che fu inaugurato nel 126. L'istituzione di *curatores* da parte di Adriano è per altro ben attestata a *Beneventum*: si può ricordare anche *C. Ennius Firmus* (*CIL IX*, 1419 = *ILS*, 648), che vi compare con il titolo di *curator operis thermarum*, quindi incaricato della costruzione delle terme. Si tratta di un'attestazione non da poco, vista, almeno secondo JACQUES - SCHEID 2001, p. 343, l'assoluta eccezionalità di un *curator* nominato nell'ambito delle *elites* locali. Sul rapporto tra *curatores* ed evergetismo torneremo in seguito.

¹⁴ Di "revival" augusteo parla JOUFFROY 1986, p. 138. Non molto chiaro il richiamo di PACI 1999, p. 199 alla politica neroniana.

¹⁵ LAURENCE 1999, p. 48

¹⁶ Si potrebbe addurre al riguardo un testo (*CIL X*, 6075 = *ILS*, 5875 = *AE* 1997, n. 322) di età adrianea, relativo ad un intervento di restauro compiuto sull'*Appia* da parte di Adriano, con la collaborazione dei *possessores* di terre ed immobili che

sovrano sulle arterie di comunicazione, che nell'idea del *princeps* dovevano andare ad integrarsi con il sistema portuale, legato ai nuovi scali di Ostia, Civitavecchia ed Ancona¹⁷. Possiamo iniziare ricordando i testi relativi al rinnovamento della *via Appia*, in coabitazione con Nerva,¹⁸ limitatamente al tratto compreso con buona probabilità tra Terracina e Capua¹⁹, mentre di presumibile paternità traiana sarebbero le opere di bonifica, la sistemazione idraulica e della viabilità nell'area pontina²⁰. Di fondamentale importanza per lo sviluppo delle città di *Aecae*, *Herdonia* e *Canusium*, l'inaugurazione della *via Traiana*, che da Benevento conduceva a Brindisi, aperta nel 109²¹. Infine si possono ancora enumerare i suoi interventi sulla *Flaminia*²², sulla *Salaria*²³, sulla *via Latina Labricana*²⁴, sulla *Subliacensis*²⁵. Ed infine il completamento della *via Domitiana* da *Puteoli* a Napoli²⁶.

I lavori compiuti sulle strade, abbiamo accennato, possono essere letti in parallelo all'attività evergetica di Traiano in materia di porti. Le azioni del *princeps* interessarono gli scali di Ostia (il cui porto era già stato oggetto di un ampliamento all'epoca dell'imperatore Claudio), *Centumcellae* ed Ancona, dove l'intervento è ricordato nell'iscrizione inserita nell'attico dell'Arco²⁷. Il rinnovamento della rete portuale trova certamente, come già si è ricordato, la sua principale *ratio* in finalità di natura economica e militare, comportando scali più sicuri per garantire adeguati rifornimenti a Roma ed un costante flusso commerciale, sottraendolo all'arbitrio dei venti, nonché una gestione più razionale degli scambi, viepiù sviluppati dall'integrazione con la rete stradale²⁸. Non si sbaglierà a parlare di sistema di interscambio, usando un termine moderno.

davano sulla strada: per la pavimentazione di quindici miglia (pari a circa 22 km) si ebbe una spesa complessiva di 1.716.100 sesterzi, vale a dire all'incirca 114.000 sesterzi per miglio (poco meno di un chilometro e mezzo). La quota più consistente toccò all'imperatore, che stanziò la cifra di 1.147.000 sesterzi, mentre i possidenti versarono un restante contributo di 569.000 sesterzi. I costi dunque erano assai ingenti. L'intervento per altro costituisce uno dei rari casi di liberalità di Adriano in ambito viario; solo infatti un altro caso è riferibile a quest'imperatore: un restauro compiuto sulla *Flaminia* (cfr. *CIL* XI, 6619, testo che erroneamente LAURENCE 1999, p. 47 attribuisce a Traiano).

¹⁷ LAURENCE 1999, p. 47.

¹⁸ *CIL* X, 6819-6820, 6824, 6826, 6827, 6833, 6835, 6846, 6853.

¹⁹ PARIBENI 1927, p. 122.

²⁰ DIO., 67.715. Non è comunque semplice distinguere gli interventi dei due imperatori. Più complessa la questione del grande taglio del Pesco Montano che proprio sulla base degli interventi di restauro della *via Appia* e del cosiddetto "rilievo di Terracina" (generalmente riconosciuto traiano), raffigurante i lavori del porto, si attribuisce a Traiano (vedi per esempio BOATWRIGHT 2002, p. 265). Ma Filippo Coarelli (COARELLI 1996, pp. 434 - 454), proponendo per ragioni stilistiche una datazione ad età triumvirale del rilievo, e quindi del porto, ritiene conseguentemente che anche il taglio vada ricondotto ad epoca più alta, stante la sua stretta connessione con tali interventi. (ivi pp. 451-452).

²¹ Sull'impatto che la strada ebbe sul centro di *Herdonia* torneremo in seguito. I testi relativi alla realizzazione della via sono in *CIL* IX (6003, 6005, 6015-6017, 6021-6022, 6024-6025, 6029, 6031-6037, 6040, 6042, 6044, 6046-6047, 6049-6054).

²² *CIL* XI, 6622.

²³ *CIL* IX, 5947.

²⁴ *CIL* X, 6887, 6890.

²⁵ *CIL* IX, 5971. Sono erroneamente attribuite a Traiano da LAURENCE 1999, p. 47 interventi sulla *Tiburtina* e la *Valeria* (*CIL* IX, 5963, 5968, 5969), che spettano invece a Nerva.

²⁶ *CIL* X, 6926, 6931. Per quest'opera fu forse dedicato un arco a *Puteoli* (vedi nt. n. 12).

²⁷ *CIL* X, 5894 = *ILS* 298.

²⁸ Cfr. MEIGGS 1960, pp. 59-60; CORRENTI 1992, p. 213; LILLI 1997, p. 60; LAURENCE 1999, p. 47; ZEVI 2000, pp. 509-510.

Ad Ostia Traiano diede vita ad un'opera che per dimensioni non aveva eguali nel mondo antico, bastino le dimensioni del solo bacino esagonale: 357,77 m. per lato; 715,54 m. di diametro; la superficie d'acqua di oltre 32 ettari; la superficie complessiva dell'intero sistema portuale ostiense stimata in 200 ettari, «corredato dal più grandioso insieme di strutture di supporto alla navigazione, di magazzini di derrate mai esistito». ²⁹ Il porto fu certamente concepito per garantire la sicurezza economica di Roma, in particolare i rifornimenti annonari, che sino ad allora avevano avuto il loro punto di riferimento nello scalo di *Puteoli*. In questo senso il sistema Ostia–*Centumcellae* e forse Terracina andò a sostituire il vecchio incentrato sul sistema *Puteoli*–Ostia ³⁰. Dunque con Traiano la città campana sembrò passare in secondo piano. La costruzione del nuovo scalo ebbe come principale conseguenza il progressivo trasferimento delle navi annonarie egizie verso Ostia ³¹, ma pare un eccesso di determinismo storico vedere la realizzazione del nuovo porto come l'elemento catalizzatore della crisi che avrebbe colpito la città di *Puteoli* ³². Lo scalo ebbe inoltre per Ostia gli effetti paragonabili ad un vero e proprio "boom" commerciale, regalando alla città una prosperità di cui è testimone l'imponente fase edilizia di età soprattutto adrianea ³³.

Un secondo porto fu realizzato a *Centumcellae*, forse per la considerazione che non esisteva uno scalo sicuro tra Cosa ed Ostia, e probabilmente per alleggerire quest'ultimo dal traffico navale diretto verso le Gallie e la Spagna ³⁴. L'attribuzione della costruzione del nuovo scalo a Traiano è corroborata dalla testimonianza di Plinio il Giovane, che ci ha lasciato una descrizione delle strutture di cui disponeva l'impianto ³⁵. Al di là del tono adulatorio di Plinio, il nuovo bacino può certamente essere considerato un capolavoro di ingegneria portuale: si trattava infatti di una vera e propria struttura artificiale, con le sue dighe (400 m. di lunghezza) poste a protezione di un bacino di circa 200.000 mq. È indubbio che lo scalo, insieme a quello ostiense, dimostri la grandiosità della concezione che animava l'attività evergetica di Traiano e le straordinarie disponibilità tecniche e finanziarie di cui poteva avvalersi.

²⁹ Zevi 2000, p. 520.

³⁰ Mancano fonti sicure, come già si ricordava, per attribuire con certezza il porto di Terracina a Traiano. Alla già citata opera di Coarelli (COARELLI 1996, pp. 434-454), si può aggiungere per lo *status quaestionis*, Zevi 2000, pp. 509-510, e in particolare nt. n.1, p. 509. Su *Puteoli* l'autore rileva che anche il porto creato da Claudio non contraddiceva quell'impostazione, tanto più, conclude, che Nerone fu l'autore del progetto del canale tra il lago d'Averno e il Tevere, che di fatto avrebbe accresciuto il ruolo della città campana (Vedi Plin., *Nat.* 14.61; Tac., *Ann.* 15.42.2; Svet., *Nero* 31). Non si può neppure trascurare l'opera di completamento della via *Domitiana* da parte di Traiano, qui ricordata.

³¹ Zevi 2001, p. 176. La costruzione del Serapeo nel 127 potrebbe esserne un indizio.

³² Così per esempio Meiggs 1960, p. 60. D'Arms 1974, pp. 105-122 invita ad una maggiore cautela sull'uso di termini quale crisi e declino per la città campana, che ancora ai tempi di Antonino Pio mostrò una certa vitalità. Va ricordato poi che il trasferimento della flotta annonaria avverrà ufficialmente solo con Commodo.

³³ Sugli effetti e le dinamiche dell'evergetismo imperiale ad Ostia torneremo in seguito.

³⁴ Meiggs 1960, pp. 59-60. La relativa vicinanza a Roma, 60 km, dovette essere un ulteriore punto a favore della città.

³⁵ Plin., *Ep.* 6.31. Sullo scalo vedi Bastianelli 1954, Correnti 1990, pp. 209-214; Caruso 1999, pp. 121-126.

Il *princeps* completò la sua politica di sviluppo delle infrastrutture portuali con l'ampliamento dello scalo di Ancona, così come ci ricorda l'epigrafe posta sull'Arco, datata tra il dicembre del 114 e il dicembre del 115. I lavori, intrapresi, ancora si ricava dal testo, per migliorare la sicurezza del porto ai naviganti, furono finanziati dall'imperatore *sua pecunia*, il che sta a significare che l'opera gravò sulle finanze private di Traiano e non su quelle pubbliche³⁶. Dell'impianto sono state poste in luce diverse strutture nel corso di varie campagne di scavo, ma l'aspetto senz'altro più interessante emerso dalle indagini è la stretta connessione del bacino con un asse stradale, che aveva probabilmente funzione di raccordo tra magazzini e banchine³⁷. Conclude così Lilli: «[...] questi interventi, sebbene la natura parziale e incompleta dei dati, sembrano confermare il preminente interesse di Traiano per il potenziamento delle strutture portuali, abbinato a quello del miglioramento della rete stradale».³⁸

La cura per il benessere delle comunità locali è quindi documentata dagli interventi di Traiano in materia di acquedotti. Singolarmente tutti e tre gli interventi dell'imperatore ebbero luogo nella *Regio VII*: a *Centumcellae*, dove certamente la costruzione dell'acquedotto va vista nel quadro di generale espansione della città, dovuta alla costruzione del nuovo scalo portuale³⁹; due epigrafi attestano gli interventi del *princeps* rispettivamente a *Forum Clodii*, dove l'atto di liberalità fu reso possibile anche in ragione della costruzione dell'*aqua Traiana*⁴⁰, e a *Veii*, dove la munificenza avvenne nuovamente attingendo al patrimonio personale dell'imperatore, come si ricava dalla menzione dell'espressione *sua pecunia* nel testo⁴¹.

L'attenzione per le comunità locali da parte di Traiano si conclude infine rammentando una serie di provvedimenti che non sono inquadrabili nell'ambito dell'attività evergetica *strictu sensu*, ma che in qualche modo risultano complementari all'attività edilizia dell'imperatore: alludiamo prima di tutto alla *Institutio alimentaria*, provvedimento varato da Nerva, ma perfezionato da Traiano, e celebrato, come noto, in uno dei rilievi posti all'interno del fornice dell'Arco di Benevento⁴². E si può ancora ricordare, per concludere, un provvedimento quale la *restitutio coloniae* (nel 107) che dette nuova linfa e prosperità

³⁶ CANCRINI - DELPLACE 2000, p. 189. Vedi anche le considerazioni di PANCIERA 1992, pp. 137-148.

³⁷ SEBASTIANI 1996, p. 7, cui si rinvia per i risultati degli scavi, da integrare con LILLI 1997, pp. 49-76.

³⁸ LILLI 1997, p. 60.

³⁹ L'attribuzione di quest'opera a Traiano sembra trovare una conferma dal recupero di una serie di laterizi, rinvenuti in diverse porzioni dell'acquedotto, recanti il bollo "*porttra*". Su questi bolli cfr. BRUNORI 1990, p. 217: l'autore afferma che questi medesimi bolli sarebbero stati recuperati anche all'interno delle terme, ma la notizia non ha alcun seguito nella letteratura archeologica disponibile sull'impianto delle Terme Taurine.

⁴⁰ PAPI 2000, p. 140. Sull'*aqua Traiana* vedi VIRGILI 1993, pp. 70-72. L'iscrizione è in *CIL XI* 3309.

⁴¹ Cfr. *CIL XI*, 3793 e PAPI 2000, nt. 65, pp. 139-140. Sull'espressione *sua pecunia* vedi nt. n. 36.

⁴² Sul rilievo raffigurante la *Institutio alimentaria* cfr. PARIBENI 1927, p. 261; BEAUJEAU 1955, p. 436, HASSEL 1966, pp. 9-11; ROTILI 1972, pp. 97-98. Il funzionamento del provvedimento è ricostruibile grazie alla celebre *tabula Baebiana* (*CIL IX*, 1455 = *ILS*, 6509), significativamente proveniente dal territorio beneventano. Sul tema cfr. TORELLI M. 1999, nt. 142 e 143, p. 207.

alla colonia di *Lucus Feroniae*, che determinò una nuova fase di monumentalizzazione, con il restauro dell'*aqua Augusta* e l'edificazione di un impianto termale⁴³.

3. L'evergetismo di Adriano

L'attività evergetica di Adriano appare sotto certi aspetti più modesta, ma al contempo più articolata. Dei quindici interventi compiuti nella varie *regiones* dell'Italia dall'imperatore ben sei ebbero come oggetto templi ed edifici sacri, tre riguardarono impianti termali⁴⁴, mentre le "grandi opere" od opere di "pubblica utilità", tra strade, porti ed acquedotti, ammontano a un totale di cinque; infine l'imperatore partecipò all'evergesia, in coabitazione con la città, per la costruzione dell'anfiteatro di Capua⁴⁵.

A fronte della grande azione di Traiano intrapresa sulle strade, Adriano limitò la propria iniziativa a due soli casi: sull'*Appia*, già ricordato, e sulla *Flaminia*. Per gli acquedotti non si dispongono di maggiori notizie: sappiamo di un intervento a *Gabiae* nella *Regio I* e di un'analoga iniziativa a *Cingulum*⁴⁶. Ancor più povere sono le informazioni relative all'unico intervento in materia di porti da parte di Adriano: Pausania infatti gli attribuisce la costruzione di quello di *Lupiae* (*Regio II*)⁴⁷.

Il quadro muta invece a favore di Adriano se prendiamo in esame l'altra sfera di interventi, a cominciare dai templi, dove il principe palesò particolare attenzione, con ben sei interventi, di contro alla totale assenza, come si ricordava, di liberalità da parte di Traiano. Affronteremo in seguito la costruzione del nuovo *Capitolium* ad Ostia, in quanto caso particolarmente istruttivo per cogliere le dinamiche e le articolazioni dell'evergetismo imperiale. I rimanenti interventi si concentrarono in buona parte nella *Regio I* (*Antium, Caiatia, Lanuvium, Nemus Dianae*) con la sola eccezione di *Cupra Marittima*, nella *Regio V*⁴⁸.

⁴³ Vedi nt. n. 4.

⁴⁴ Accanto alla Terme di Nettuno (Ostia), sono state riferite ad Adriano, su un piano esclusivamente di ipotesi di lavoro, anche le Terme di Porta Marina e quelle della Trinacria (entrambe ancora ad Ostia), pur mantenendo aperta la questione della relazione con il *Serapeum*, dedicato da un *Caltilius P* [...], ricordato dai *Fasti Ostienses* (cfr. *INSCR. IT. XIII I*, p. 207). Sulle Terme Taurine di Civitavecchia, lo stato lacunoso dei dati non permette di sviluppare considerazioni neppure a livello di ipotesi, tenendo comunque come valida l'idea di una collocazione ad età adrianea dell'impianto. Ma per l'esame di tutte le questioni qui accennate si rinvia alle considerazioni espresse nel testo.

⁴⁵ Di questo intervento si darà conto al paragrafo n. 4.

⁴⁶ *CIL XIV*, 2797 = *AE* 2002, n. 299; *CIL IX*, 5681 = *AE* 1998, n. 420. Questa *cura aquarum* fu comunque ben presente nell'attività evergetica di Adriano, anche in ambito provinciale: si possono ricordare i casi di *Caesarea* in Giudea (*AE* 1928, n. 136) e di *Italica* in *Baetica* (BOATWRIGHT 1997, pp. 116-135).

⁴⁷ Paus., 6.19.6. Sull'errore di Pausania che confonde *Copiae* con *Lupiae* cfr. BOATWRIGHT 2000, p. 119. Alcuni resti rinvenuti sulla spiaggia di S. Cataldo, a 11 km da Lecce, sono genericamente ricondotti alla testimonianza di Pausania (cfr. BERNARDINI 1961, pp. 522-523).

⁴⁸ L'interesse di Adriano per gli edifici templari trova ulteriore riscontro, considerando sia le evergesie compiute a Roma, con la costruzione, come noto, del *Pantheon* e del Tempio di Venere e Roma, sia, nel mondo provinciale, dove possiamo ricordare il grande intervento per il completamento dell'*Olympeion* ad Atene, od ancora il restauro del tempio di Zeus a Cizico.

Ad *Antium* Adriano restaurò un tempio non identificabile per lo stato lacunoso del testo, mentre a *Caiatia* l'intervento imperiale, realizzato *sua pecunia*, si limitò probabilmente all'apparato decorativo⁴⁹. Ben più noti i tre diversi interventi posti in essere dal *princeps* nei santuari del *Nemus Dianae* e *Iuno Sospita mater*, nella *Regio I*, ed in quello di *Cupra* nella *Regio V*. I tre templi sono accomunati dal fatto di essere sedi di antichi ed importanti culti, il che ha indotto a motivare queste iniziative come il riflesso di un preciso movente culturale dell'imperatore, vale a dire una certa predilezione per l'arcaismo, benché non si possa escludere che questa *philia* per il passato sia legata più in generale allo *Zeitgeist* dell'epoca⁵⁰.

I tre interventi si verificarono nell'arco di un decennio (databili grazie alla presenza della *tribunicia potestas* nei testi epigrafici): nel 123 il santuario di Nemi, nel 127 a *Cupra* ed infine nel 136, con la dedica del nuovo simulacro di *Iuno Sospita*. Nel *Nemus Dianae*, il cui culto rimonta ad epoche particolarmente arcaiche⁵¹, l'imperatore avrebbe probabilmente ristrutturato una *porticus*, della quale gli scavi hanno messo in luce alcune parti, confermando la notizia epigrafica (benché il testo non precisi, causa lacuna, l'oggetto del restauro adrianeo) e la datazione dell'intervento al regno di Adriano, avvalorata anche dal rinvenimento di due bolli laterizi, impiegati nelle colonne in *opus mixtum*, pertinenti alla officine di *Lucanus* e *Tullius*, e a quelle urbane di *Papirius*, liberto di *Domitius*⁵². Ricordiamo ancora, senza entrare nel merito per ragioni di spazio, che il testo epigrafico, al di là della sua importanza per la ricostruzione di

⁴⁹ Cfr. *CIL* X, 6652 e *CIL* X, 4574. Per BOATWRIGHT 1989, p. 250 l'intervento adrianeo ad *Antium* potrebbe collegarsi con il viaggio intrapreso dall'imperatore in Campania nel 119-120. Il testo che qui è stato riferito a *Caiatia*, sulla base del suo luogo di ritrovamento, potrebbe anche intendersi come un tempio dedicato invece agli abitanti di *Cubulteria*, riferendo «*Cubulternis*» non già a «*marmoribus*», come qui si è fatto, bensì ad «*aedem*». A *Cubulteria* comunque pare esistessero buone cave di marmo (Cfr. JOUFFROY 1986, p. 121 e PANCIERA 1992, p. 154).

⁵⁰ Essa è per altro ben presente nel filone della seconda sofistica, testimoniato da autori legati per altro al principe, quali Favorino, Polemos di Smirne, Elio Aristide ed Erode Attico. Cfr. ANDERSON 1993, *passim*. La *Historia Augusta* (*H.A.*, *Hadr.* 22.10) ricorda, nella biografia dell'imperatore, la passione di Adriano per i culti arcaici dell'Italia, ma questa notizia appare sopravvalutata da M.T. Boatwright nei diversi contributi sull'argomento (BOATWRIGHT 1989, p. 256, e BOATWRIGHT 2000, p. 132). Essa infatti andrebbe sfumata o comunque interpretata nel contesto della biografia complessiva dell'imperatore: il principe non fu affatto poco entusiasta o partecipe dei culti stranieri, basti richiamare i suoi legami con il culto di Serapide (cfr. BEAUJEAU 1955, pp. 228-257 e GRENIER 2000, pp. 73 - 75) testimoniati dalle dediche dei Serapei di Luxor ed Ostia, entrambi nel *dies natalis* dell'imperatore. Boatwright (BOATWRIGHT 2000, p. 132) inoltre aggiunge a ulteriore complicazione del quadro la notizia che Adriano ricopri la dignità di *praefectus urbi feriarum Latinarum causa* (*ILS*, 308), a suo dire, un ulteriore impulso per motivare gli interventi nei santuari, in particolare in quelli del Lazio. Difficile cogliere un puntuale legame causa-effetto considerando il solo aspetto cronologico: la dignità ricoperta da Adriano risale al 108 (datazione consolare), mentre il primo intervento come detto si colloca nel 123; inoltre non motiverebbe quello a *Cupra* (per il quale potrebbero addursi moventi di natura diversa, vedi COLONNA 1992, p. 16 e ancora *H.A.*, *Hadr.* 1.1); l'ultimo intervento si colloca nel 136, quasi alla fine del regno.

⁵¹ Il santuario era già antico per Catone (*Origines* 68). Venne fondato da Manio Egerio di Ariccia o Egerio Bebio di Tuscolo, dittatore latino, su preciso incarico della Lega Latina, che riuniva le città di Tuscolo, Ariccia, Lanuvio, Laurento, Cori, Tivoli, Ardea e Pomezia. Il tempio dunque almeno nella sua fase iniziale ebbe pure una valenza politica, in quanto sede della Lega Latina; quando questa fu sciolta, nel 338 a.C., conservò solo il suo carattere religioso, recuperando l'aspetto salutare, alla base della sua fondazione originaria. Per la storia del santuario e del culto vedi da ultimo GREEN 2007.

⁵² Il testo è in *CIL* XIV, 2216 = *ILS*, 843 = *AE*, 2000 n. 251. Sulle ultime campagne di scavo cfr. GHINI 2000, pp. 53-63, in particolare per ciò che qui interessa pp. 53-55. Sui bolli cfr. *CIL* XV, 994 e 1356. Anche i bolli su tegole e coppi, ascrivibili alle officine *Caniniane* (*CIL* XV, 134), a quelle di Mercurio Felice (*CIL* XV, 333), di *Tetellus Donatus* (*CIL* XV, 713), di Sabina (*CIL* XV, 354), di *T. Statilius Maximus Severus Hadrianus* (*CIL* XV, 287), di *Domitius* (*CIL* XV, 979), di *Naevius Asclepiades* (*CIL* XV, 1323) e quelle Negriane (*CIL* XV, 354), confermano questa datazione.

un atto di evergetismo religioso da parte di Adriano, è stato al centro di una lunga controversia per la questione dell'identità del *rex Darius*, autore di una precedente liberalità, e che oggi si tende ad identificare con argomenti piuttosto sicuri con il figlio di Artabano III, re dei Parti, inviato a Roma, come ostaggio, sia durante il principato di Tiberio che quello di Caligola⁵³.

Il secondo intervento di Adriano si concretizzò nel tempio della dea *Cupra*, importante divinità venerata nell'Umbria e nel Piceno⁵⁴, e si data al 127, forse nel contesto del viaggio in Italia che l'imperatore intraprese il 3 marzo del 127⁵⁵. L'azione di Adriano può certamente trovare sufficiente giustificazione nel prestigio di cui godeva il santuario, ma non è certamente da scartare la possibile motivazione "biografica" addotta da Colonna, che ricorda le origini *a Picentibus* della famiglia del *princeps*⁵⁶.

Resta da considerare, per chiudere questa veloce panoramica dell'evergetismo "templare" adrianeo l'intervento che ebbe a compiersi a *Lanuvium* nel 136⁵⁷. Il santuario dedicato a *Iuno Sospita mater* era particolarmente importante in ragione degli innumerevoli e strani prodigi che vi si verificavano, al punto da indurre gli stessi consoli ed il Senato ad offrirvi sacrifici prima di intraprendere una campagna militare⁵⁸. L'epigrafe ci informa che Adriano, usando le ricchezze stipate all'interno del tempio⁵⁹, dedicò un nuovo simulacro alla dea. L'intervento dell'imperatore dunque non risulta abbia riguardato direttamente l'edificio templare, benché secondo Plinio il Vecchio esso giacesse in condizioni assai disastrose nel I secolo d.C.⁶⁰ Questo nuovo simulacro avrebbe sostituito quello precedente cui andrebbe collegata una testa datata al primo periodo repubblicano, dedicata a seguito della disfatta della Lega

⁵³ Vedi MORPURGO 1931, p. 280, che ricorda il rinvenimento di cinque *fistulae*, nell'area del teatro, con la dicitura *rex Darius*, cosa che ha spinto a ritenerlo responsabile di qualche intervento anche in questa zona del santuario. Sui sovrani orientali presenti a Roma nella prima età imperiale vedi RICCI 1996, pp. 561-592, mentre per l'identificazione cfr. LEONE 2000, pp. 29-34 e Svet., *Cal.* 14.3; 19.19, dove il personaggio è ricordato come membro del seguito che accompagnò Caligola nel soggiorno nemorense.

⁵⁴ COLONNA 1992, pp. 3-25. Il testo epigrafico è in *CIL IX*, 5294 = *ILS*, 313.

⁵⁵ *INSCR. IT. XIII I*, pp. 205 e 233. Viaggio che toccò diverse tappe scandite da una serie di interventi evergetici, come a *Cingulum* (*CIL IX*, 5681), con il restauro dell'acquedotto, o presso gli Equicoli, dove furono restaurate *opere publica vetustate dilapsa* (*CIL IX*, 4116) ed infine appunto *Cupra*.

⁵⁶ *H.A., Hadr.* 1.1 e COLONNA 1992, p. 16.

⁵⁷ *CIL XIV*, 2088 = *ILS*, 316.

⁵⁸ *Liv.*, 21.1; 21.62; 21.31; 24.4; 21.12; 41.21; 42.2; *Cic., Pro Mur.* 41.90. Sul santuario cfr. in generale COARELLI 1987 e CECERE 2000, pp. 35-44.

⁵⁹ L'edificio infatti svolgeva anche la funzione di deposito delle ricchezze della città, come sappiamo ancora da Livio (21.62.8), il quale ricorda che in occasione di una serie di prodigi avvenuti nel 218 a.C., furono deposte nel santuario ben 40 libbre d'oro grezzo.

⁶⁰ *Plin., Nat.* 35.17. Si è proposto al riguardo di collegare questo testo ad un altro concernente sempre un intervento di munificenza di Adriano a *Lanuvium*, da interpretarsi come restauro del tempio (BOATWRIGHT 1989, p. 256; per l'epigrafe vedi HORSTER 2001, n. Ia8, 2 p. 266). Sfortunatamente però il carattere frammentario non offre sostegno a questa ipotesi: non è possibile identificare l'edificio né stabilire una datazione precisa dell'intervento dell'imperatore, mentre sappiamo con certezza che la dedica della nuova statua di culto si pone nel 136, quindi verso la fine del regno di Adriano.

Latina del 338 a.C. subita contro i Romani, per celebrare la presa del controllo del tempio da parte di questi ultimi⁶¹.

Adriano manifestò un certo interesse anche nel campo degli edifici termali. Sfortunatamente, con la sola eccezione delle Terme di Nettuno, non possediamo iscrizioni che permettano di riferire con certezza all'imperatore anche gli altri due impianti termali ostiensi, le Terme di Porta Marina e quelle della Trinacria, che abbiamo ricondotto alla figura del *princeps* in via del tutto ipotetica. Certo la costruzione di tre impianti termali nell'arco del regno di Adriano è prova quanto mai eloquente del grande sviluppo cui andò incontro il porto di Roma, dopo le grandi evergesie traiane. Un quarto impianto termale è poi realizzato a Civitavecchia, le cosiddette Terme Taurine⁶², di cronologia sicuramente adrianea⁶³, ma per il quale, considerato ancora lo stato frammentario dei dati di scavo e dei materiali, appare difficile anche abbozzare un'ipotesi sulla natura della committenza. Certo l'abbondante presenza di marmi (lunense, pavonazzetto e proconnesio, solo per citare i litotipi quantitativamente più consistenti)⁶⁴ e la ricca decorazione, in analogia con il caso degli edifici ostiensi, potrebbe indurre a propendere per un possibile coinvolgimento dell'imperatore, tanto più considerando anche le azioni di evergetismo di Traiano verso la città, con la costruzione del porto e dell'acquedotto. Queste opere d'altronde possono certo aver determinato una nuova fase di prosperità della città, tale da indurre ad un ampliamento delle terme, ampliamento che ancora può essere motivato con l'elevata frequentazione dell'impianto, del quale va anche posta in evidenza la sua funzione non solo "ricreativa", ma anche di centro "terapeutico" per la presenza delle sorgenti termali⁶⁵.

Il caso ostiense, certamente più conosciuto, si presta a migliori considerazioni. Abbiamo accennato che possediamo informazioni per un sicuro coinvolgimento di Adriano solo per le Terme di Nettuno, essendo sopravvissuto il testo epigrafico relativo alla costruzione dell'impianto⁶⁶. Testo che suscita ulteriore interesse anche da un punto di vista della dinamiche "interne" che potevano scandire un atto evergetico, e di cui tratteremo più diffusamente nel paragrafo successivo: apprendiamo infatti che la somma di due milioni di sesterzi stanziati da Adriano venne integrata dal suo successore

⁶¹ CHIARUCCI 1983 pp. 72-74. La testa del simulacro repubblicano, conservata ai Musei Vaticani, avrebbe sostituito una precedente, risalente alle metà circa del V secolo a.C., anch'essa conservata ai Vaticani. Sulla questione vedi HEFNER 1966, pp. 186-205.

⁶² Il nome deriva dalle stesse fonti sulfuree utilizzate fin da epoca remota e sgorgate, secondo la leggenda riferitaci da Rutilio Namaziano (*Rut. Nam., De red. suo* 1) per opera di una divinità, che sotto l'aspetto di un toro le avrebbe fatte venire alla luce, donde quindi il nome dato alla località (*Aquae Tauri*), spiegazione che rientra bene nel filone dell'eziologia. Sulla possibilità di riferire i resti alla *villa pulcherrima* di Traiano di cui parla Plinio il Giovane nell'epistola a Corneliiano (*Ep.* 6.31.15), oramai da escludere, vedi le considerazioni di CORRENTI 1990, pp. 210-212 e soprattutto GUIDOBALDI - ANGELELLI 2001, pp. 359-361.

⁶³ Così infatti inducono a pensare i bolli, riferibili tutti al regno di Adriano: dal 123, il più antico, al 133 il più recente. Cfr. *CIL* XV 98, 124, 674, 1053, 1054, 1056, 1211, 1363, 1365, 1367.

⁶⁴ Ma vedi BRUNO - BIANCHI 2006, pp. 191-197 per un esame complessivo dei marmi presenti all'interno dello stabilimento.

⁶⁵ Vedi BASTIANELLI 1954, p. 399, BLAKE - BISHOP 1973, pp. 271-272 e KÖHLER 1999, p. 376.

⁶⁶ *CIL* XIV 98, = *ILS*, 334 = *AE* 2002, n. 281. Il nome dell'impianto deriva dallo splendido mosaico che orna l'omonima sala di Nettuno. Sui mosaici cfr. *Scavi di Ostia* 4, 1961, p. 47, n. 69, tav. 131, 132, 133, 134, 166 e p. 48, n. 70, tav. 124-130.

Antonino Pio, nel primo anno di regno, per consentire il completamento dell'opera⁶⁷. L'epigrafe dà per altro anche un'idea dei costi legati alla realizzazione di un impianto, seppur vada tenuta presente l'eccezionalità dell'evergesia ostiense, considerate le dimensioni delle terme (4000 mq.). Ubicate nella parte orientale della città, sul lato nord del decumano, con pianta pressappoco quadrata, si caratterizzano per la presenza della grande palestra nel settore occidentale, dove si ritrovano sicuri elementi adrianei⁶⁸. L'intervento di Adriano ebbe luogo sul precedente impianto domiziano, distinto dalla presenza di una grande *nataio*, eliminata nella fase successiva, e consistette verosimilmente in un generale rifacimento degli elevati, dei pavimenti musivi e marmorei, e della decorazione. Si configurerebbe dunque una situazione analoga a quello del *Capitolium*, con il contributo finanziario dell'imperatore particolarmente indirizzato all'apparato architettonico e alle decorazioni, mentre la messa in opera delle strutture murarie andrebbe inquadrata più genericamente nelle direttive imperiali⁶⁹. Possiamo dunque iniziare a cogliere un ulteriore aspetto dei meccanismi che presiedevano ad un atto evergetico, precisando al contempo il ruolo "finanziario ed esecutivo" del *princeps*.

I restanti impianti pongono problemi differenti: per le Terme di Porta Marina la sontuosità dell'arredo scultoreo, nonché la presenza di ritratti frammentari di Marciana, sorella di Traiano, di Sabina, moglie di Adriano, e di un busto dello stesso Traiano, fanno propendere per una committenza imperiale dell'impianto⁷⁰. I bolli laterizi inducono oramai a collocare la costruzione dello stabilimento in età adrianea⁷¹, datazione, nonché presunto coinvolgimento imperiale, che paiono trovare un ulteriore indizio nei frammenti di capitelli, non dissimili da quelli del portico che circonda il *Capitolium* e delle Terme di Nettuno, e forse riferibili a due pilastri collocati ai lati di una grande vasca in una sala a nord del *frigidarium*. A questi si devono inoltre aggiungere otto capitelli corinzi, di fattura analoga ai precedenti⁷². Si potrebbe quindi supporre un ruolo del *princeps* almeno per quanto riguarda il contributo relativo agli elevati architettonici e all'apparato decorativo.

⁶⁷ Dell'intervento di Antonino Pio dà notizia pure la *Historia Augusta* (*Ant.* 8.2-3). Anche i bolli laterizi confermano l'inizio dei lavori negli ultimi anni del regno di Adriano (BLOCH 1969, p. 272), forse dopo la realizzazione del *Capitolium* (*Scavi di Ostia* 1 1953, p. 135).

⁶⁸ Delle 26 colonne della palestra abbiamo undici fusti frammentari di portasanta, tre di bigio antico e uno di cipollino con basi di marmo lunense, tranne una in proconnesio (PENSABENE 2002, p. 232 nt. n. 80). Sui capitelli vedi *Scavi di Ostia* 7 1973, p. 41, n. 122, tav. 10; p. 53, n. 201, tav. 18; pp. 67-68, n. 262-267, tav. 35. I capitelli hanno confronti precisi con quelli di villa Adriana oltre che con i capitelli del portico intorno al *Capitolium* di Ostia (PENSABENE 2002, p. 249, e vedi qui paragrafo 4). Per le sculture in marmo recuperate da questa zona cfr. MANDERSCHEID 1981 p. 77, n. 84; p. 78, n. 85, tav. 19, nn. 87-88, tav. 20.

⁶⁹ PENSABENE 2002, pp. 243-224.

⁷⁰ MANDERSCHEID 1981, p. 79 n. 100, tav. 21; n. 101, tav. 21; n. 99, tav. 20. Per la testa di Traiano p. 78, n. 99, tav. 20.

⁷¹ La maggioranza dei bolli risale al periodo 134-138 (PAVOLINI 1980, p. 118). Se è quindi oramai da escludere una datazione dell'impianto al regno di Antonino Pio (*Scavi di Ostia* 1 1953, p. 146), rimane da valutare un ipotetico ruolo di Traiano nella costruzione dell'impianto, sostenuta dal MEIGGS 1969, pp. 407-408, sulla base della notizia dello Hamilton che asseriva di aver visto un'iscrizione recante il nome di Traiano, inducendo a pensare ad una prima fase riferibile al regno di quest'ultimo.

⁷² Cfr. PENSABENE 2002, pp. 221-222.

L'ultimo complesso da considerare è quello delle Terme della Trinacria (siamo sul lato orientale di via del Serapide), nella fase che data al 123⁷³. La questione della possibile paternità adrianea della committenza deve affrontare il problema del legame tra le terme e il tempio di Serapide, opera, come già si ricordava di *Caltilius P*[...]. Infatti i bolli dello stabilimento sono analoghi a quelli dell'edificio sacro, e il legame appare rafforzato dai ritrovamenti scultorei ed epigrafici effettuati nelle terme⁷⁴. A questi dati si deve poi aggiungere anche il fatto che nel corso del II secolo l'ampliamento dell'impianto ebbe come conseguenza l'occupazione del caseggiato di Bacco ed Arianna, compreso nel recinto del santuario. Ricardo Mar ritiene sulla base di quanto esposto che tutti questi edifici "pertencian a un mismo propietario", e che le terme furono costruite come parte del grande Serapeo ostiense⁷⁵. Si tratterebbe dei *Caltili*? Su questa famiglia non si dispongono di molte informazioni⁷⁶: erano liberti, che videro accrescere la propria ricchezza durante il regno di Traiano, facendo forse fortuna con l'attività portuale⁷⁷. La questione trova un suo arricchimento considerando il rapporto tra Adriano e Serapide, che dovette essere certamente particolare, considerando che esattamente un anno prima della costruzione del *Serapeum* ostiense (127), a Luxor fu dedicato un analogo tempio ancora nel compleanno dell'imperatore⁷⁸. È sufficiente per sostenere un'evergesia imperiale o comunque un coinvolgimento del sovrano, magari legato all'istituzione di un culto ufficiale⁷⁹? Certamente la questione merita di ulteriori indagini, impossibili da sviluppare in questa sede, ma risuonano opportune le considerazioni di Zevi: «Il dio egiziano rappresenta dunque una religiosità legata ad ambienti e ad attività economiche di ampia portata; anche se valutata nei soli termini edilizi, la sua installazione in Ostia investe una dimensione che trascende quella dei *Caltili* ed interessa la struttura sociale della città, rinviando, in dimensione più ampia, alla storia stessa della città di Roma». ⁸⁰

⁷³ Datazione basata sull'esame dei bolli (cfr. MAR 2001, p. 71). L'impianto fu infatti il risultato di una serie di interventi. Il nome delle terme deriva dal mosaico posto nel corridoio vicino al *frigidarium*, con la personificazione della Sicilia, rappresentata da un busto femminile che reca sulla testa tre gambe (*Scavi di Ostia* 4 1961, p. 140, n. 275, tav. 140).

⁷⁴ Nel *tepidarium* è stato scoperto infatti un altare dedicato a *Serapis*.

⁷⁵ MAR 2001, p. 75.

⁷⁶ Il gentilizio ad Ostia è attestato da *CIL* XIV, 21, 251, 266, 310, 311, 332, 469, 621, 741, 761, 1154.

⁷⁷ L'origine schiavile sembra potersi affermare per i *cognomina* decisamente grecanici ovvero servili di tutti i membri della famiglia (ZEVI 2001, p. 172 e nt. n. 7). Ancora secondo Zevi (ivi., pp. 172-174) a questa famiglia sono da riferire una serie di lastre a rilievo con ritratti maschili e femminili, accompagnate dai nomi e pertinenti a un monumento funerario, che hanno consentito una, seppur parziale, ricostruzione prosopografica. Non disponendo del *cognomen* dell'evergete del *Serapeo*, l'identificazione è sfortunatamente impossibile.

⁷⁸ Si veda in generale BEAUJEU 1955, pp. 228-257 e GRENIER 2000, pp. 73-75.

⁷⁹ BOLLMANN 1998, p. 177.

⁸⁰ ZEVI 2001, p. 177. Un ulteriore spunto d'indagine in particolare dovrebbe essere offerto da una analisi dell'effettiva diffusione della consuetudine di dedicare un tempio nel *dies natalis* dell'imperatore. La prassi appare indubbiamente consolidata per il periodo augusteo, che segna, come noto, in particolare dopo la vittoria di Azio, la genesi di tali dediche. È possibile una considerazione analoga per l'età adrianea, cioè all'incirca 150 anni dopo? Tornando quindi al problema delle dediche dei serapei, siamo di fronte al semplice ripetersi di una tradizione oramai cementata dal tempo ovvero ad un caso eccezionale, dovuto proprio dagli stretti legami che Adriano intratteneva con il culto di Serapide?

4. Dinamiche e modalità dell'evergetismo imperiale

Con quali modalità e dinamiche si concretizzava l'evergetismo imperiale? La menzione ricorrente nelle epigrafi della formula *pecunia sua* fa pensare ad una azione diretta e finanziata dal sovrano, senza lasciare spazio a figure "intermediarie" e collaborazioni con le realtà locali. Il quadro, che emerge da un esame di alcuni casi particolari, pare rivelare una realtà se non più complessa, sicuramente più articolata.

Prima di tutto prendiamo in esame il ruolo dei *curatores rerum publicarum*, istituiti da Traiano. Costoro erano i "commissari" che il *princeps* inviava nelle città per amministrare il denaro pubblico; si trattava in genere di senatori di rango pretorio, cui venivano assegnate mansioni piuttosto precise, e che restavano in carica non più di qualche mese⁸¹. Potevano essere coinvolti in azioni di evergetismo? Qualche indicazione viene da un testo relativo alla dedica di un *phetrium* (sala delle riunioni) per gli Augustali di *Caere* (*Regio VII*)⁸². Qui infatti vi troviamo citato il *curator Curiatius Cosanus*, che sancì, congratulandosi, l'iniziativa di un benefattore locale, il *libertus Vesbinus*. Il commissario in questo caso svolse semplicemente un ruolo "notarile" dell'atto evergetico, senza parteciparvi attivamente, ma anzi, incoraggiando, come evidentemente faceva parte delle sue mansioni, la comunità locale a compiere nuove donazioni. Si può immaginare un coinvolgimento più diretto? È molto difficile dare una risposta, perché i dati sono pochi: per *Curatius Cosanus* infatti non abbiamo altre attestazioni, mentre da *Beneventum* si ha notizia di *C. Ennius Firmus*, designato da Adriano, come *curator operis thermanarum*, e quindi in qualche modo, forse, coinvolto nella costruzione delle terme. L'epigrafe è comunque importante perché ci offre un esempio di *curator* nominato in ambito locale: il nostro uomo infatti ha svolto la sua carriera nella stessa *Beneventum*⁸³. Tornando al ruolo dei curatori, sono troppo poche le attestazioni, che del resto si fanno più intense solo a partire dall'età di Antonino Pio, per valutare il loro ruolo nel partecipare direttamente alle opere evergetiche. D'altronde il loro incarico era essenzialmente finanziario, e non esplicitamente destinato ad essere una sorta di "longa manus evergetica" dell'imperatore.

Si è accennato anche a figure definite "intermediarie" e al rapporto degli imperatori con le comunità locali. Ostia pare un terreno decisamente fertile al riguardo, stante il forte ruolo dell'evergetismo imperiale, già parzialmente affrontato nelle pagine precedenti⁸⁴. Il problema è quello di

⁸¹ Sui *curatores* vedi JACQUES 1983, *passim*.

⁸² *CIL* XI, 3614. Vedi PAPI 2000, pp. 138-139.

⁸³ Su questo personaggio vedi nt. n. 13. Il che smentisce nuovamente quelle visioni, già denunciate nell'introduzione, di un governo centrale orientato a limitare l'autonomia di cui avevano sempre goduto le città (GARNSEY - SALLER 1987, pp. 34-40; REYNOLDS 1988, pp. 41-46). «Né la personalità, né le prerogative dei curatori li predisponavano ad esser gli affossatori dell'autonomia locale; soprattutto erano designati troppo irregolarmente perché pensassero di sostituirsi alle comunità locali. La nomina di questi commissari era innanzitutto una risposta all'instabilità finanziaria delle cittadinanze» (JACQUES - SCHEID 2001, p. 340; vedi anche BURTON 1979, pp. 465-487; CAMODECA 1980, pp. 453-534).

⁸⁴ L'interesse imperiale riceve un ulteriore impulso, ricordando come sia Traiano nel 105 (*duovir* "in assenza", FRASCHETTI 2000, p. 143) che Adriano nel 121 e nel 126 ricoprirono il duovirato (PENSABENE 2002, p. 183). Il ricoprire una magistratura

comprendere «quale sia stato il ruolo degli imperatori, di servizi dell'amministrazione pubblica quali l'Annona, della colonia stessa di Ostia e infine dell'evergetismo imperiale e privato nella trasformazione urbanistica ed edilizia». ⁸⁵ La città dopo la costruzione del porto andò incontro ad una straordinaria fase di prosperità, destinata ad esplodere chiaramente in età adrianea, e che determinò una radicale trasformazione urbana ⁸⁶. Il nuovo porto comportò la costruzione di grandi *horrea*, necessari allo stoccaggio delle merci e delle derrate, magazzini costruiti secondo quello che Ricardo Mar definisce un vero e proprio "piano regolatore" ⁸⁷. E con essi, contestualmente, ebbe luogo, una riorganizzazione dell'Annona, il che consente di introdurre la prima figura che in qualche modo dovette svolgere un ruolo di esecutore e coordinatore di un progetto che risulta difficile non collegare ad una grande evergesia di tipo imperiale: alludiamo a *M. Rutilius Lupus*, il cui coinvolgimento non è certamente determinato dal solo fatto di essere tra i fabbricanti di mattoni figuranti nei bolli rinvenuti negli *horrea* dei *mensores* (tra i più grandi della città) e nei cosiddetti *horrea* traianei, alla spalle del Serapeo ⁸⁸. Possessore dunque di importanti fabbriche laterizie, coinvolte nella maggiori costruzioni ad Ostia, ricco proprietario terriero ⁸⁹, ricoprì la carica di prefetto dell'Annona nel 107 e di prefetto dell'Egitto dal 114 al 117, il che conferma i suoi stretti rapporti con l'imperatore. È proprio in ragione della prima carica, la prefettura dell'Annona, dalla quale dipendevano gli *horrea* ostiensi, che si può convalidare l'idea, già espressa dal Mar, di considerare il nostro uomo come una sorta di "supervisore esecutivo" del progetto di sistemazione dell'area ⁹⁰.

Un ruolo per qualche misura analogo si ritagliò anche *M. Acilius Priscus Egrilius Planarius*, verosimilmente coinvolto nella costruzione del *Capitolium*. Costui infatti rivestì l'importante dignità di *pontifex Volkani et aedium sacrarum Volkani* (dal 105 al 126) ⁹¹, al quale spettava, tra le altre, la responsabilità di tutti gli edifici sacri della città. Si deve presumere dunque una sua presenza nella realizzazione dell'opera, per la quale tuttavia si potrebbe azzardare l'idea di una probabile committenza mista, pur originando da una iniziativa di matrice senza dubbio imperiale, vista la portata dell'intervento. Il nuovo *Capitolium* ⁹² infatti fu costruito attorno al 120 ⁹³, demolendo il precedente

o un sacerdozio da parte dell'imperatore era un fenomeno frequente per originare un atto di evergetismo di matrice imperiale all'interno di una città. Così fecero per esempio Traiano a *Didyma* nel 97 e nel 102, ed Adriano ad *Italica* (vedi BARRESI 2003, p. 31).

⁸⁵ PENSABENE 2002, p. 182.

⁸⁶ FRASCHETTI 2000, p. 142; ZEVI 2000, p. 512 e ZEVI 2001, p. 176.

⁸⁷ MAR 2002, p. 147.

⁸⁸ BLOCH 1969, pp. 316-320. I bolli di questo personaggio sono stati rinvenuti anche nel *Capitolium* adrianeo. Inoltre, a dimostrazione dei legami stretti che doveva avere con gli imperatori, anche in ragione della sua carriera, suoi bolli sono presenti anche nell'Arco di Benevento (del quale forse "sponsorizzò" l'iniziativa di costruzione, cfr. ROTILI 1972, pp. 57-58), sua città natale. (Cfr. CAMODECA 1982, p. 119).

⁸⁹ Il suo nome compare infatti nella già ricordata *tabula Baebiana* (cfr. CIL IX, 1455).

⁹⁰ MAR 2001, pp. 152-153.

⁹¹ MEIGGS 1960, p. 514; ZEVI 1970, pp. 279-303. Sulla *gens Egrilia* vedi LICORDARI 1982, pp. 36-37.

⁹² Sul *Capitolium* vedi ALBIO 2002, pp. 363-390.

⁹³ I bolli laterizi datano con esattezza tra il 117 e il 124 (BLOCH 1969, p. 347). Sui *Capitolia* vedi DE AZEVEDO 1940 pp. 1-36 (p. 9 per quello di Ostia).

edificio della fine del I secolo a.C., e procedendo ad una generale risistemazione del foro augusteo-tiberiano, che vide il nuovo monumento più arretrato rispetto al vecchio, permettendo così di realizzare la piazza antistante cinta dai due portici laterali, il che comportò anche la demolizione di un altro tempio adiacente, per realizzare il porticato occidentale⁹⁴. Appare piuttosto chiaro che solo il *princeps* poteva ordinare un simile intervento nel cuore della città, smantellando ben due templi, dei quali uno era la sede del culto più importante della città. Ciò non toglie che sia possibile ipotizzare, in mancanza di testi epigrafici che diano conferma⁹⁵, una articolazione dell'evergesia vera e propria, in particolare per quanto riguarda l'identificazione del contributo dell'imperatore e di un possibile contributo della colonia. Le considerazioni più pertinenti al riguardo sono state avanzate da Patrizio Pensabene in relazione, per esempio, ai materiali marmorei impiegati nella cella e nel portico: la soglia della cella infatti è ricavata da un unico blocco in marmo di Teos, mentre le colonne del portico avevano fusti in granito e bigio, sormontati da capitelli in proconnesio. Questi ultimi, come già si accennava, sono confrontabili sia, in ultima istanza, con quelli di Villa Adriana che con quegli delle terme di Nettuno ad Ostia, al punto da indurre ad ipotizzare un'unica maestranza e ravvisare quindi un possibile contributo dell'imperatore "limitato" all'elevato architettonico e decorativo. Tornando ai marmi, secondo lo studioso la soglia della cella potrebbe essere legata ad una iniziativa imperiale, basandosi sulla considerazione che i grandi monoliti di Teos siano soprattutto legati all'architettura templare, mentre le colonne del portico non arriverebbero da cave di marmi colorati di proprietà imperiale, bensì sarebbero prodotti di "largo consumo", originari da cave di proprietà privata o comunque assegnate in appalto, ovvero controllate dalle città che sorgevano nei dintorni⁹⁶.

Abbiamo dunque già sulla base dei materiali una possibilità di cogliere la presenza di più soggetti coinvolti nella realizzazione del *Capitolium*, uno dei quali, accanto ad Adriano e al citato *M. Acilius Priscus Egrilius Planarius*, potrebbe essere proprio la colonia, prendendo a paragone il caso di *Ulubra*⁹⁷. In conclusione si desume una ridefinizione dell'atto evergetico dell'imperatore, che non significa necessariamente «un suo diretto intervento finanziario, ma più spesso l'intervento sulla progettazione di edifici se non di città, con il concorso di forze pubbliche e private». ⁹⁸

⁹⁴ R. Meiggs (MEIGGS 1960 pp. 352 e 381) propone di identificare l'altro edificio con il tempio di Giove: il suo culto sarebbe allora confluito nel nuovo *Capitolium*?

⁹⁵ Effettivamente va notato che un riferimento al *Capitolium* si ha solo in *CIL* XIV, 32, dove si menziona un *aeditus Capitoli*, carica attestata anche a Roma per il tempio di Roma ed Augusto (*CIL* XIV, 73). Meiggs (MEIGGS 1960, p. 380) precisa che il testo è stato in realtà rinvenuto a Roma, ma il nome di *A. Ostiensis Asclepiades* ricorre nelle liste della *familia publica* di Ostia, a cui l'epigrafe è dedicata. È verosimile ritenere che il *Capitolium* menzionato sia proprio quello di Ostia.

⁹⁶ PENSABENE 2002, pp. 251-253. Contributo cui si rinvia per ulteriori esemplificazioni al riguardo.

⁹⁷ JOUFFROY 1986, p. 121, ricorda la dedica dell'*aedes Romae et Augusti* di *Ulubra* (*CIL* X, 6485) *ex pecunia publica*.

⁹⁸ PENSABENE 2002, p. 185.

Una molteplicità di soggetti è invece esplicita nella realizzazione dell'anfiteatro di Capua⁹⁹. Possiamo infatti tranquillamente parlare di una "joint venture" che coinvolse due imperatori, Adriano ed Antonino Pio, nonché la stessa città. A quest'ultima spetterebbe la costruzione dell'edificio, forse sotto l'impulso dell'intervento di riparazione della *via Appia*, nel tratto tra *Beneventum* ed *Aeclanum*, compiuto da Adriano nel 123¹⁰⁰. Il *princeps* avrebbe invece curato il restauro e l'abbellimento del monumento (il testo parla infatti di *imagines*). Antonino Pio lo dedicò¹⁰¹.

Completiamo questa veloce rassegna portando l'attenzione su un ultimo caso che potrebbe presentare alcune delle dinamiche già indicate sopra, benché si dispongano di molti meno elementi rispetto alla realtà ostiense: ci riferiamo ad *Herdonia*, città, come si ricorderà, ubicata lungo la *via Traiana*, che proprio grazie all'apertura di questa nuova arteria di comunicazione andò incontro a una nuova fase di sviluppo. In un certo senso riscontriamo le stesse dinamiche che hanno accompagnato lo sviluppo di Ostia: la costruzione di una grande opera pubblica (lì il porto, qui una strada) che, agendo come elemento catalizzatore dell'economia locale, originò una serie di atti di evergetismo, che determinarono la generale risistemazione del foro (con la costruzione di un nuovo tempio sul lato orientale e soprattutto la creazione del *macellum* a pianta circolare¹⁰²) e l'edificazione di un impianto termale proprio nei pressi della *via Traiana*, occupando un'intera *insula* (2700 mq.)¹⁰³. Lo stretto legame sembra trovare conferma nella cronologia di tutte queste opere, che risalgono ai primi decenni del II secolo e più in generale in età traiana. Certamente l'apertura della via può avere motivato l'evergetismo locale, così come non si può escludere un incoraggiamento se non addirittura un coinvolgimento, magari a livello progettuale -richiamando le parole di Pensabene citate precedentemente- dell'imperatore, come sembra suggerire la possibile individuazione di un'altra di quelle figure di "raccordo" già segnalate per Ostia. In questo caso tutto pare deporre a favore di un membro della famiglia dei *Publilii Patruini*, quel *L. Publilius Celsus*, *consul suffectus* nel 102 e *consul iterum* nel 113, pubblicamente onorato da Traiano con una statua¹⁰⁴. È dunque forse in costui e in più generale nella sua famiglia, secondo quanto già ipotizzato da Marina Silvestrini, che si potrebbero cogliere i protagonisti del grande sviluppo che la città conobbe nell'età traiana¹⁰⁵.

⁹⁹ *CIL* X, 3832 = *AE* 2001, n. 85.

¹⁰⁰ Vedi nt. n. 16.

¹⁰¹ Un caso analogo di monumenti che vedono coinvolti più imperatori è quello già citato delle terme di Nettuno ad Ostia, mentre in ambito provinciale, si ricorda la cooperazione tra lo stesso Adriano e la città di Smirne per la realizzazione del ginnasio (cfr. BARRESI 2003, p. 444).

¹⁰² Cfr. DE RUYT 1983, pp. 82-88; MERTENS 1995, pp. 198-201.

¹⁰³ MERTENS 1995, pp. 216-218.

¹⁰⁴ SYME 1988, pp. 297-298.

¹⁰⁵ SILVESTRINI 1995, p. 242.

6. Considerazioni finali

Quale bilancio si può trarre da questa sommaria e provvisoria indagine relativa alle evergesie imperiali di Traiano ed Adriano? Riprenderemo in parte alcune considerazioni già enunciate, nel tentativo di dare una parziale risposta all'interrogativo. Emerge chiaramente una netta differenza negli orientamenti evergetici dei due principi. Differenze culturali e di carattere? Tentativi di distinguersi e "smarcarsi" dal predecessore? Desiderio di emulazione? Sono argomentazioni che hanno trovato accoglienza in qualche studioso, nel tentativo, piuttosto inutile dal punto di vista della conoscenza del fenomeno, di stilare una sorta di "hit parade" dell'evergetismo imperiale¹⁰⁶. Più semplicemente si potrebbe porre l'accento sulla complementarità e continuità nella politica che caratterizzò i due imperatori. Che l'interesse di Adriano tenda a concentrarsi in buona parte in altri settori rispetto a Traiano, appare logica conseguenza delle scelte operate da quest'ultimo, che in certa misura avevano esaurito le possibilità di interventi in tali ambiti. Continuità nel senso che il criterio ispiratore che guidò i due sovrani fu essenzialmente quello del benessere dell'Italia, delle sue città, di offrire sostegno alla crescita economica, in breve una politica che oggi non si avrebbe difficoltà a definire di "buon governo"¹⁰⁷.

Ma al di là di queste ovvie considerazioni certamente gli aspetti più interessanti che si sono evidenziati risiedono nei moventi, nelle dinamiche e articolazioni liberalità, spesso più complesse di quanto superficialmente possa apparire ad un primo sguardo. Le ragioni di un atto evergetico sono chiaramente molteplici, spaziando da interventi legati a necessità di "manutenzione ordinaria" quale poteva essere quella richiesta dalle strade, ad opere di eccezionale grandiosità, legate ad interessi più generali e che travalicarono persino lo stesso ambito di riferimento locale, come la costruzione dei grandi bacini portuali. Va da sé che l'imperatore poteva decidere di intervenire, più o meno direttamente, sulla base di legami personali con una data comunità, o per risollevare le sorti di realtà depresse economicamente e demograficamente. Sia l'Italia (per es. a *Lucus Feroniae*) sia le province (con l'intervento di Adriano nella sua amata *Italica*) offrono ampi riscontri a tutti questi fenomeni. Tali azioni non annullarono la dimensione locale, il ruolo dei magistrati, dell'*ordo* municipale o di evergeti privati, ma al contrario finirono con l'essere un formidabile "volano evergetico", stimolando lo spirito di emulazione o portando le comunità cittadine ad affiancarsi all'imperatore.

¹⁰⁶ Non sfugge a queste considerazioni il contributo di BOATWRIGHT 2000, p. 12 tra le altre, che muove in una prospettiva neppure troppo velatamente adrianocentrica.

¹⁰⁷ Opportuno il ricordo, segnalato anche da BOATWRIGHT 2000, pp. 14-15, di provvedimenti da parte di Adriano che andavano proprio a favorire le città, quali il *senatum consultum* che confermava la possibilità di lasciare l'eredità ad ogni città dell'impero (e già Traiano nei confronti di *Helvia Ricina* prese una disposizione simile, vedi *CIL IX*, 5746 = *ILS*, 5675) ed ancora la proibizione di demolire le case con lo scopo di trasferirne il materiale in un'altra città (vedi anche BOATWRIGHT 1987, pp. 23-24).

Rimane un grande limite per chi si dedica alle tematiche connesse all'evergetismo: la difficoltà di tracciare confronti in una dimensione prettamente diacronica, non tanto per arrivare a un mero computo statistico degli edifici e delle loro tipologie (cosa che pur sarebbe straordinariamente utile), ma per cercare di capire se le dinamiche, le azioni, le evergesie stesse si siano organizzate secondo un medesimo schema, o se ogni età abbia sperimentato modi di intervento differenti¹⁰⁸.

Tutto ciò costituisce un ostacolo non indifferente non solo per la conoscenza del fenomeno evergetico in età imperiale, l'età dell'evergetismo *par excellence*, ma visto il ruolo centrale dello stesso come strumento politico, economico, sociale e finanche culturale, visto il suo impatto sulla vita dei singoli come su quella delle città, costituisce, si diceva, una difficoltà anche per la comprensione delle dinamiche storiche di età imperiale. Ma onde evitare di ribadire quanto già argomentato, è forse più opportuno concludere con l'auspicio di poter approdare, procedendo ad una più sistematica analisi delle testimonianze, in un'ottica di prospettiva della ricerca, a una visione complessiva dell'evergetismo in età imperiale, tanto più necessaria, visto il suo ruolo fondamentale nella genesi e nel consolidamento dell'Impero romano.

Raffaele Castagno

raffaele@gsi.it

¹⁰⁸ È certamente utile il lavoro di JOUFFORY 1986. Epigraficamente indispensabile, per chi si occupi di evergetismo italiano, almeno per un repertorio delle testimonianze dell'Italia settentrionale, GOFFIN 2002.

Abbreviazioni bibliografiche

ALBIO 2002

C. Albio, *Il Capitolium di Ostia. Alcune considerazioni sulla tecnica edilizia ed ipotesi ricostruttiva*, in "Mélanges d'archéologie et d'histoire de l'École française de Rome. Antiquité" 114 (2002), pp. 363-390.

ALFÖLDY 2002

G. Alföldy, *Zu Kaiserlichen Bauinschriften aus Italien*, in "Epigraphica" 64 (2002), pp. 113-145.

ANDERSON 1993

G. Anderson, *The Second Sophistic. A cultural Phenomenon in the Roman World*, London 1993.

BARGAGLI - GRASSO 1997

G. Bargagli - C. Grasso, *I Fasti Ostienses. Documento della storia di Ostia*, Roma 1997.

BARRESI 2003

P. Barresi, *Province dell'Asia Minore. Costo dei marmi architettura pubblica e committenza*, Roma 2003.

BASTIANELLI 1954

S. Bastianelli, *Centumcellae (Civitavecchia). Castrum Novum (Torre Chiaruccia). Regio VII Etruria*, Roma 1954.

BEAUJEAU 1955

J. Beaujeau, *La religion romaine à l'apogée de l'empire. 1, La politique religieuse des Antonins (96-192)*, Paris 1955.

BERNARDINI 1961

M. Bernardini, *Lece*, in: *Enciclopedia dell'arte antica classica e orientale*, IV, Roma 1961, pp. 522-523.

BLAKE - BISHOP 1973

M.E. Blake - D.T. Bishop, *Roman Construction in Italy from Nerva through the Antonines*, Philadelphia 1973.

BLOCH 1959

H. Bloch, *The Serapeum of Ostia and the Brick Stamps of 123 A.D. A New Landmark in the History of Roman Architecture*, in "American Journal of Archaeology", 63 (1959), pp. 225-240.

BLOCH 1969

H. Bloch, *I bolli laterizi e l'edilizia romana*, Roma 1969 (ristampa anastatica).

BOATWRIGHT 1987

M.T. Boatwright, *Hadrian and the City of Rome*, Princeton (New Jersey) 1987.

BOATWRIGHT 1989

M.T. Boatwright, *Hadrian and Italian Cities*, in "Chiron. Mitteilungen der Kommission für alte Geschichte und Epigraphik des Deutschen Archäologischen Instituts" 19 (1989), pp. 235-271.

BOATWRIGHT 1997

M.T. Boatwright, *Italica and Hadrian's Urban Benefactions*, in *Italica MMCC*, Seville 1997, pp. 116 - 135.

BOATWRIGHT 2000

M.T. Boatwright, *Hadrian and the cities of the Roman empire*, Princeton (New Jersey) 2000.

BOATWRIGHT 2002

M.T. Boatwright, *Trajan outside Rome: Construction and Embellishment in Italy and the Provinces*, in P.A. Stadter - L.V. der Stockt (a cura di), *Sage and Emperor. Plutarch, Greek Intellectuals, and Roman Power in the Time of Trajan (98-177 A.D.)*, Leuven 2002, pp. 259-277.

BODEI GIGLIONI 1990

G. Bodei Giglioni, *Lavori pubblici ed evergetismo privato*, in S. Settis (a cura di), *Civiltà dei Romani. La città, il territorio, l'impero*, Milano 1990, pp. 99 - 110.

BOLLMANN 1998

R. Bollmann, *Römische Vereinshäuser*, Mainz 1998.

BRUNO - BIANCHI 2006

M. Bruno - F. Bianchi, *Considerazioni sui rivestimenti pavimentali delle terme Taurine a Civitavecchia alla luce di sectilia inediti e materiali di scavo*, in C. Angelelli (a cura di), *Atti dell'XI colloquio dell'Associazione italiana per lo studio e la conservazione del mosaico*. Ancona 16 -19 Febbraio 2005, Tivoli 2006, pp. 191-197.

BRUNORI 1990

L'acquedotto di Traiano, in A. Maffei - F. Nastasi (a cura di), *Caere e il suo territorio. Da Agylla a Centumcellae*, Roma 1990, pp. 215-219.

BURTON 1979

G.P. Burton, *The Curator Rei Publicae: Towards a Reappraisal*, in "Chiron. Mitteilungen der Kommission für alte Geschichte und Epigraphik des Deutschen Archäologischen Instituts" 9 (1979), pp. 465-487.

CAMODECA 1980

G. Camodeca, *Ricerche sui curatores rei publicae*, in "Aufstieg und Niedergang der römischen Welt. Geschichte und Kultur Roms im Spiegel der neueren Forschung" 13 (1980), pp. 453-534.

CAMODECA 1982

G. Camodeca, *Ascesa al senato e rapporti con i territori di origine. Italia: Regio I (Campania esclusa la zona di Capua e Cales), II (Apulia et Calabria), III (Lucania e Brutii)*, in *Epigrafia e ordine senatorio*. Atti del colloquio internazionale AIEGL, Roma 14-20 maggio 1981, Roma 1982, pp. 101-163.

CANCRINI - DELPLACE 2001

F. Cancrini - C. Delplace - S.M. Marengo, *L'evergetismo nella Regio V (Picenum)*, Tivoli 2001.

CARUSO 1998

I. Caruso, *Traiano, Plinio ed il porto di Centumcellae*, in "Rivista di cultura classica e medievale" 1-2 (1998), pp. 35-40.

CARUSO 1999

I. Caruso, *Il complesso monumentale delle terme Taurine a Civitavecchia: analisi cronologica e correlazione con il porto di Traiano*, in C. Ermini Pani - S. Del Lungo (a cura di), *Leopoli. Cencelle. Le persistenze*, vol. 1, Roma 1999, pp. 121-126.

CECERE 2000

M.G. Granino Cecere, *Contributo dell'epigrafia per la storia del santuario nemorense*, in *Nemi. Status Quo: Recent Research at Nemi and the Sanctuary of Diana: Acts of Seminar Arranged by Soprintendenza archeologica per il Lazio*, Accademia di Danimarca, Oct. 2-3 1997, Roma 2000, Roma 2000, pp. 35-44.

CHIARUCCI 1983

P. Chiarucci, *Lanuvium*, Roma 1983.

CIANCIO ROSSETTO - PISANI SARTORIO 1994

P. Ciancio Rossetto - G. Pisani Sartorio (a cura di), *Teatri greci e romani. Alle origini del linguaggio rappresentato*, I-III, Roma 1994.

COARELLI 1982

F. Coarelli, *Lazio*, Roma-Bari 1982.

COARELLI 1987

F. Coarelli, *I santuari del Lazio in età repubblicana*, Roma 1987.

COARELLI 1996

F. Coarelli, *La costruzione del porto di Terracina in un rilievo storico tardo-repubblicano*, in F. Coarelli, *Revixit ars. Arte e ideologia a Roma. Dai modelli ellenistici alla tradizione repubblicana*, Roma 1996, pp. 434-454.

COLONNA 1992

G. Colonna, *Il santuario di Cupra fra Etruschi Greci, Umbri e Piceni*, in *Cupra Marittima e il suo territorio in età antica*. Atti del Convegno di Studi. Cupra Marittima 3 Maggio 1992, Roma 1993, pp. 3-25.

CORRENTI 1990

F. Correnti, *Centumcellae: la villa, il porto e la città*, in A. Maffei - F. Nastasi (a cura di), *Caere e il suo territorio. Da Agylla a Centumcellae*, Roma 1990, pp. 209-214.

D'ARMS 1974

J.H. D'Arms, *Puteoli in the Second Century of the Roman Empire: a Social and Economic Study*, in "The Journal of Roman Studies" 62 (1974), pp. 105-122.

De Azevedo 1940

M. Cagianò De Azevedo, *I Capitolia nell'impero romano*, in "Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia. Memorie" 5 (1940), pp. 1-36.

DE CARO - GRECO 1981

S. De Caro - A. Greco, *Campania*, Roma-Bari 1993.

DE MARIA 1988

S. De Maria, *Gli archi onorari di Roma e dell'Italia romana*, Roma 1989.

DE RUYT 1983

C. De Ruyt, *Macellum. Le marché alimentaire des Romains*, Louvain 1983.

DUNCAN-JONES 1982

R. Duncan-Jones, *The Economy of Roman Empire. Quantitative Studies*, Cambridge 1982².

DUNCAN-JONES 1992

R. Duncan-Jones, *Structure and Scale in the Roman Economy*, Cambridge 1992.

FLOWER 2001

H.I. Flower, *A Tale of Two Monuments: Domitian, Trajan and Some Praetorians at Puteoli*, in "American Journal of Archaeology" 105 (2001), pp. 625-648.

FRASCETTI 2000

A. Frascetti, *Traiano nei Fasti Ostienses*, in J. González (a cura di), *Trajano emperador de Roma*, Roma 2000, pp. 141-154.

GAGIOTTI - MANCONI 1980

A. Gagiotti - D. Manconi - L. Mercado - M. Verzar, *Umbria. Marche*, Roma-Bari 1980.

GARNSEY - SELLER 1987

P. Garnsey - R. Seller, *The Roman Empire. Economy, Society and Culture*, Berkley and Los Angeles 1987.

GARZETTI 1960

A. Garzetti, *L'impero da Tiberio agli Antonini*, Bologna 1966.

GHINI 2000

G. Ghini, *Ricerche al santuario di Diana: risultati e progetti*, in *Nemi. Status Quo: Recent Research at Nemi and the Sanctuary of Diana: Acts of Seminar Arranged by Soprintendenza archeologica per il Lazio*, Accademia di Danimarca, Oct. 2-3 1997, Roma 2000, pp.53-63.

GOFFIN 2002

B. Goffin, *Euergetismus in Oberitalien*, Bonn 2002.

GREEN 2007

C.M.C. Green, *Roman Religion and the Cult of Diana at Aricia*, Cambridge-New York 2007.

GRENIER 2000

J.C. Grenier, *Il Serapeo e il Canopo: un Egitto monumentale e un Mediterraneo*, in *Adriano. Architettura e progetto*, Milano 2000, pp. 73-75.

GUIDOBALDI - ANGELELLI 2001

F. Guidobaldi - C. Angelelli, *I sectilia pavimenta come indizio della funzione: i casi delle Terme Taurine e dei Bagni di Vicarello*, in F. Guidobaldi - A. Paribeni (a cura di), *Atti dell'VIII colloquio dell'Associazione italiana per lo studio e la conservazione del mosaico*. Firenze 21-23 Febbraio 2001, Ravenna 2001, pp. 355-361.

HASSEL 1966

F. Hassel, *Der Trajansbogen in Benevent. Ein Bauwerk des römischen Senates*, Mainz am Rhein 1966.

HEFNER 1966

G. Hefner, *Der Kultbildkopf einer Göttin im Vatikan*, in "Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts" 81 (1966), pp. 186-205.

HORSTER 2001

M. Horster, *Bauinschriften Römischer Kaiser. Untersuchungen zu Inschriftenpraxis und Bautätigkeit in Städten des Westlichen Imperium Romanum in der Zeit des Prinzipats*, Stuttgart 2001.

HUIZINGA 1946

J. Huizinga, *Homo ludens*, Torino 1946.

JACQUES 1983

F. Jacques, *Les curateurs des cités dans l'Occident Romain de Trajan à Gallien*, Paris 1983.

JACQUES 1984

F. Jacques, *Le privilège de liberté. Politique impériale et autonomie municipale dans les cités de l'occident romain (161 - 244)*, Roma 1984.

JACQUES 1989

F. Jacques, *L'urbanisme en Italie et en Afrique romaines*, in "Journal of Roman Archaeology" 2 (1989), pp. 238-245.

JACQUES - SCHEID 2001

F. Jacques - J. Scheid, *Roma e il suo impero. Istituzioni, economia, religione*, Roma-Bari 2001.

JOUFFROY 1977

H. Jouffroy, *Le financement des constructions publiques en Italie: initiative municipale, initiative impériale, évergétisme privé*, in "Ktéma. Civilisations de l'Orient, de la Grèce et de Rome antiques" 2 (1977), pp. 329-337.

JOUFFROY 1986

H. Jouffroy, *La construction publique en Italie et dans l'Afrique romaine*, Bruxelles 1986.

KÄHLER 1951

H. Kähler, *Der Trajansbogen in Puteoli*, in G.E. Mylonas (a cura di), *Studies Presented to David Moore Robinson on His Seventieth Birthday*, I, Saint Louis (Missouri) 1951, pp. 430-439.

KIENAST 1999

D. Kienast, *Augustus. Prinzeps und Monarch*, Darmstadt 1999.

KLEINER 1992

D.E.E. Kleiner, *Roman Sculpture*, New Haven-London 1992.

KÖHLER 1999

J. Köhler, *Die Terme Taurine bei Civitavecchia. Publikationsstand-Chronologie-Bibliothek*, in "Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Römische Abteilung" 106 (1999), pp. 365-375.

LAURENCE 1999

R. Laurence, *The Roads of Roman Italy. Mobility and Cultural Change*, London-New York (NY) 1999.

LEONE 2000

A. Leone, *Darius Rex a Nemi*, in *Nemi. Status Quo: Recent Research at Nemi and the Sanctuary of Diana: Acts of Seminar Arranged by Soprintendenza archeologica per il Lazio, Accademia di Danimarca*, Oct. 2-3 1997, Roma 2000, Roma 2000, pp. 29-34.

LICORDARI 1982

A. Licordari, *Ascesa al Senato e rapporti con i territori. d'origine. Italia: Regio I*, in *Epigrafia e ordine senatorio*. Atti del colloquio internazionale AIEGL, Roma 14-20 maggio 19881, Roma 1982, pp. 9-57.

LILLI 1997

M. Lilli, *Il porto di Ancona in età romana. Documentazione archeologica e dati di archivio*, in "Rivista di topografia antica" 7 (1997), pp. 49-76.

MANDERSCHIED 1981

H. Manderscheid, *Die Skulpturenausstattung der Kaiserzeitlichen Thermenanlagen*, Berlin 1981.

MAR 2001

R. Mar, *El primer proyecto del Serapeo*, in R. Mar (a cura di), *El santuario de Serapis en Ostia*, Tarragona 2001, pp. 39-50.

MAR 2002

R. Mar, *Ostia, una ciudad modelada por el comercio: la construcción del Foro* in "Mélanges d'archéologie et d'histoire de l'École française de Rome. Antiquité" 114 (2002), pp. 111-180.

MEIGGS 1960

R. Meiggs, *Roman Ostia*, Oxford 1960.

MERTENS 1995

J. Mertens, *La piazza forense in epoca imperiale*, in J. Mertens (a cura di), *Herdonia. Scoperta di una città*, Bari 1995, pp. 185-203.

MORPURGO 1931

L. Morpurgo, *Nemi. Teatro ed altri edifici romani in contrada La Valle*, in "Notizie degli scavi di antichità" 7 (1931), pp. 237-305.

Ordon 1 1965

J. Mertens (a cura di), *Ordon 1*, Bruxelles-Rome 1965.

Ordon 2 1967

J. Mertens (a cura di), *Ordon 2*, Bruxelles-Rome 1967.

Ordon 3 1971

J. Mertens (a cura di), *Ordon 3*, Bruxelles-Rome 1971.

Ordon 4 1974

J. Mertens (a cura di), *Ordon 4*, Bruxelles-Rome 1974.

Ordon 5 1976

J. Mertens (a cura di), *Ordon 5*, Bruxelles-Rome 1976.

Ordon 6 1979

J. Mertens (a cura di), *Ordon 6* Bruxelles-Rome 1979.

Ordon 8 1989

J. Mertens (a cura di), *Ordon 8* Bruxelles-Rome 1989.

PACI 1999

G. Paci, *Roma: l'Impero fino al II sec. d.C.*, in *L'ordre équestre. Histoire d'une aristocratie, IIe siècle av. J.C. - IIIe siècle ap. J.C.* Actes du Colloque International, Bruxelles - Leuven, 5 - 7 Octobre 1995, Roma 1999, pp. 50-300.

PANCIERA 1992

S. Panciera, *Claudio costruttore de sua pecunia! a proposito di una nuova iscrizione templare romana*, in H. Burnard - H. Le Bohec - J.P. Martin (a cura di), *Claude de Lyon. Empereur Romain*. Actes du Colloque Paris-Nancy-Lyon. Novembre 1992, Paris 1992, pp. 137 - 161.

PAPI 2000

E. Papi, *L'Etruria dei romani. Opere pubbliche e donazioni private in età imperiale*, Roma 2000.

PARIBENI 1927

R. Paribeni, *Optimus princeps. Saggio sulla storia e sui tempi dell'imperatore Traiano*, II, Messina 1927.

PAVOLINI 1980

C. Pavolini, *Scavi lungo la via Severiana ad Ostia*, in *Archeologia Laziale* 3, Roma 1980, pp. 113-122.

PAVOLINI 2006

C. Pavolini, *Ostia*, Roma-Bari 2006.

PENSABENE 1994

P. Pensabene, *Le vie del marmo*, Roma 1994.

PENSABENE 2002

P. Pensabene, *Committenza edilizia a Ostia tra la fine del I e i primi decenni del III secolo*, in "Mélanges d'archéologie et d'histoire de l'École française de Rome. Antiquité" 114 (2002), pp. 183-324.

REYNOLDS 1988

J. M. Reynolds, *Cities*, in *The Administration of the Roman Empire (241 B.C.-A. D. 193)*, Exeter, pp. 15-51.

RICCI 1996

C. Ricci, *Principes et Reges externi (e loro schiavi e liberti) a Roma e in Italia*, in "Atti dell'Accademia nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche. Rendiconti" s. 9, 7.3 (1996), pp. 561-592.

ROTILI 1972

M. Rotili, *L'Arco di Traiano a Benevento*, Roma 1972.

SAMPAOLO 1997

V. Sampaolo, *L'anfiteatro campano*, in L. Spina (a cura di), *L'anfiteatro campano di Capua*, Napoli 1997, pp. 13-21.

SEBASTIANI 1996

S. Sebastiani, *Ancona. Forma e urbanistica*, Roma 1996.

Scavi di Ostia 1 1953

G. Becatti - G. Calza - I. Gismondi - G. De Angelis D'Ossat - H. Bloch (a cura di), *Scavi di Ostia*, I, *Topografia generale*, Roma 1953.

Scavi di Ostia 2 1954

G. Becatti (a cura di), *Scavi di Ostia*, II, *I mitrei*, Roma 1954.

Scavi di Ostia 4 1961

G. Becatti (a cura di), *Scavi di Ostia*, IV, *I mosaici e i pavimenti marmorei*, Roma 1961.

Scavi di Ostia 7

P. Pensabene (a cura di), *Scavi di Ostia*, VII, *I capitelli*, Roma 1973.

SILVESTRINI 1995

M. Silvestrini, *Dalla civica daunia al municipio romano: un profilo storico*, in Mertens 1995, pp. 235-244.

SYME 1930

R. Syme, *Imperial Finances under Domitian, Nerva and Trajan*, in "Journal of Roman Archaeology" 20 (1930), pp. 55-70.

SYME 1988

R. Syme, *Hadrian and the Senate*, in *Roman Papers* 4, Oxford 1988, pp. 295-324.

TORRELLI 1980

M. Torelli, *Etruria*, Roma-Bari 1980.

TORRELLI 1999

M.T. Torelli, *Benevento romana*, Roma 1999.

TOSI 2003

G. Tosi, *Gli edifici per spettacoli nell'Italia romana*, I-II, Roma 2003.

VEYNE 1989

P. Veyne, *Il pane e il circo*, Bologna 1989.

VIDMAN 1982

L. Vidman, *Fasti Ostienses*, Prague 1982.

VIRGILI 1983

P. Virgili, *Aqua Traiana*, in E. M. Steinby (a cura di), *Lexicon topographicum urbis Romae*, I, Roma 1993 pp. 70-72.

ZEVI 1970

F. Zevi, *Nuovi documenti epigrafici sugli Egrilii ostiensi*, in "Mélanges d'archéologie et d'histoire de l'École française de Rome. Antiquité" 82 (1970), pp. 279-320.

ZEVI 2000

F. Zevi, *Traiano ed Ostia*, in J. González (a cura di), *Trajano emperador de Roma*, Roma 2000, pp. 509-547.

ZEVI 2001

F. Zevi, *Iscrizioni e personaggi nel Serapeo*, in Mar 2001, pp. 169-201.

Illustrazioni

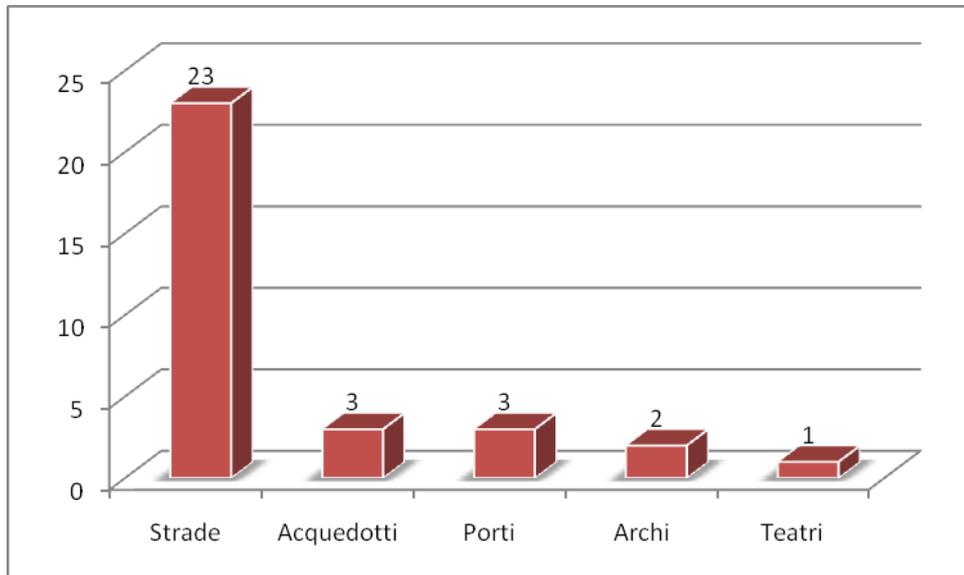


Fig. 1. Panorama complessivo in valori assoluti dei 32 interventi esegetici attribuibili a Traiano.

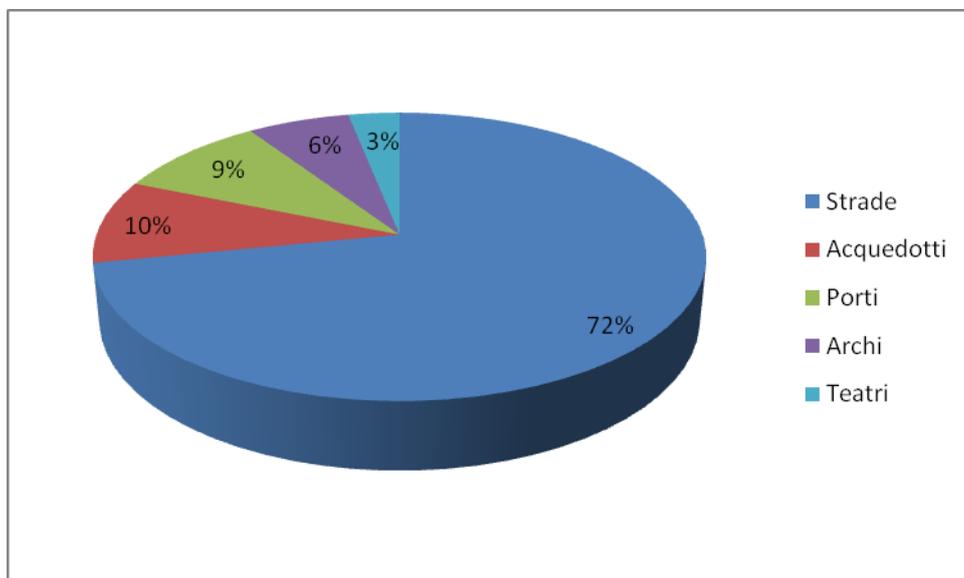


Fig. 2. Panorama complessivo in percentuale dei 32 interventi evegetici attribuibili a Traiano.

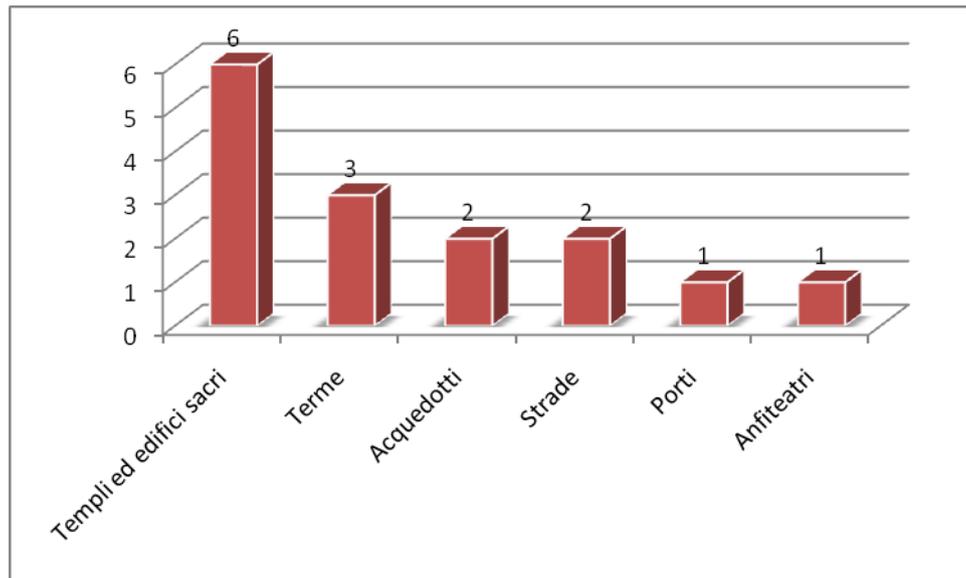


Fig. 3.. Panorama complessivo in valori assoluti dei 15 interventi evergetici attribuibili ad Adriano.

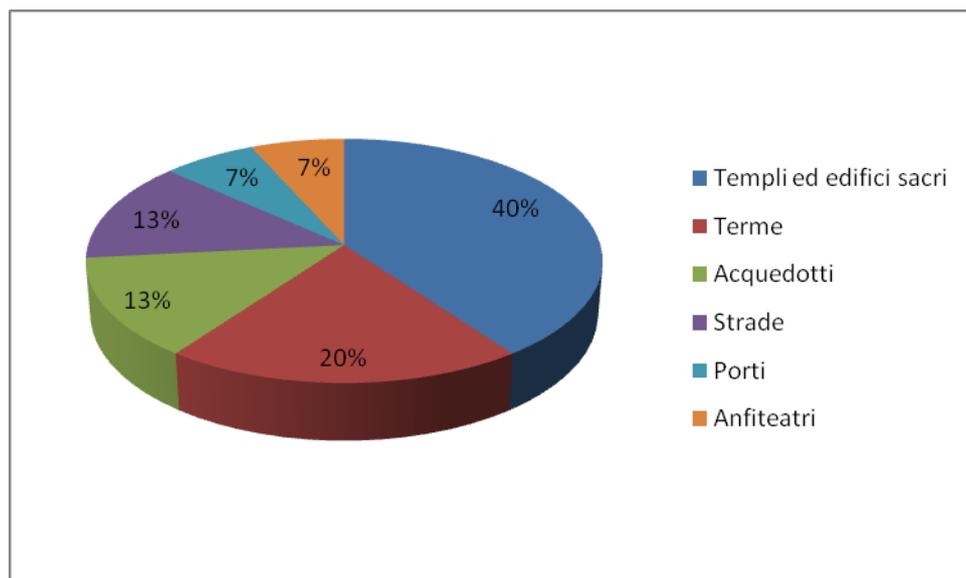


Fig 4. Panorama complessivo in percentuale dei 15 interventi evergetici attribuibili ad Adriano.